

CRONACA

Il Tar respinge i ricorsi delle aziende escluse ma prima dei lavori andrà rimossa la colmata a mare

Via libera al porto di Bagnoli

Deserta l'asta per il primo lotto edificabile: eccessiva la quantità di terziario

DI BRUNELLA GIUGLIANO

Non ha più ostacoli, almeno dal punto di vista legale, il porto turistico di Bagnoli. Il Tar Campania, dopo un anno di attesa, ha bocciato due dei tre ricorsi presentati dalle aziende escluse dalla procedura per la sua realizzazione, mentre il terzo ricorso è stato giudicato irricevibile. In particolare le società Sena Srl, Onda Azzurra Srl e Marine di Napoli Srl avevano impugnato l'atto dell'agosto 2009 con cui la Conferenza dei servizi, indetta dal Comune di Napoli, decretava l'esclusione dei loro progetti, mentre individuava quello presentato da Nautica Partenopea Scpa, un consorzio che raggruppa 24 aziende del settore nautico, come l'unico ritenuto valido.

«È un traguardo importante – commenta **Roberto Gianni**, coordinatore del dipartimento comunale di Urbanistica –. La sentenza rappresenta il riconoscimento della validità della procedura messa in campo dall'amministrazione». Potrebbero, quindi, partire, dopo 16 anni di attesa, i lavori per un porto turistico per circa 400 posti barca e per una spesa di 50 milioni, tutti privati. Ma il condizionale è d'obbligo poiché per costruire il nuovo scalo si dovrà abbattere



■ Il rendering del futuro porto di Bagnoli

un terzo della colmata a mare, la piattaforma artificiale di cemento che impedisce la piena bonifica del litorale ovest di Napoli. Per la sua rimozione servono circa 10 milioni. Nei programmi del provveditorato alle Opere pubbliche di Campania e Molise, stazione appaltante dell'intervento, i fondi saranno recuperati dai ribassi d'asta del bando da 62 milioni per la bonifica degli arenili adiacenti e per cui non c'è ancora l'aggiudicazione definitiva. Inoltre il Comune dovrà convocare nuovamente la Conferenza dei servizi per il via libera al progetto definitivo, già realizzato e consegnato. «Aspettiamo il Comune – commenta **Luciano Troise**, rappresentante di Nautica Partenopea –. Noi siamo già pronti con il progetto esecutivo di quello che abbiamo chiamato Porto Partenopeo». Ma anche se

non subentrassero nuovi intoppi, il nuovo porto non potrà vedere la luce prima di cinque anni. Ci vogliono due anni, infatti, per completare la bonifica degli arenili e tre per la realizzazione del porto.

Nel frattempo, è andata deserta l'asta da 56 milioni per la vendita del primo terreno edificabile da destinare a interventi privati e situato nell'area tematica 2 del Pua del quartiere a nord di Napoli. Secondo la società di trasformazione urbana, Bagnolifutura Spa, il motivo del flop è l'eccessiva quantità di terziario prevista per l'area messa in vendita, a fronte di esigue volumetrie destinate alle abitazioni. L'area oggetto dell'asta, infatti, ha una superficie di 66mila mq e consente la realizzazione di circa 215mila mc. Di questi, 65mila sono destinati a residenze, 50mila al commercio e

100mila ad attività terziarie. «Il mix funzionale 70% terziario e commerciale e 30% residenziale non risponde alle esigenze del mercato – afferma **Mario Hubler**, direttore generale della Bagnolifutura –. Il problema è emerso durante i road show nelle piazze dello sviluppo immobiliare europeo, dove, pur riscontrando grande interesse per il progetto Bagnoli, ci veniva sollevata questa obiezione». La Stu ha pertanto deciso di bandire una nuova gara ridimensionando sensibilmente, di circa la metà le cubature in vendita e invertendo il mix funzionale: 70% di case e 30% di attività terziarie e commerciali. Contestualmente, la società chiederà al Comune una variante urbanistica che trasformi la restante parte di terziario e commerciale in abitazioni (variante già richiesta due anni fa e che ha avuto l'ok dalla Giunta comunale ma si è arenata in Consiglio). L'intento della Bagnolifutura è di realizzare al più presto i primi ricavi, destinati a compensare l'indebitamento necessario per le opere pubbliche previste dal piano e raggiungere per il 2013 l'equilibrio di bilancio. Oggi, infatti, la società di trasformazione ha un'esposizione bancaria di circa 60 milioni, a cui si aggiungono i 78 milioni che deve a Fintecnica, ex proprietaria dei suoli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restauratori: stop al bando

DI FRANCESCO NARIELLO

Sospeso il bando per la qualifica dei restauratori. A più di un anno dall'apertura della procedura di selezione pubblica, dopo quattro proroghe dei termini per l'invio delle domande e le proteste ininterrotte di sindacati e imprese sui requisiti per i riconoscimenti, slitta a data da destinarsi il procedimento che avrebbe dovuto portare alla formazione di un elenco professionale di restauratori e collaboratori.

Lo stop, fa sapere il Mibac, è stato deciso in vista di una riscrittura delle norme in materia e, in particolare, «in attesa che si realizzi l'iter parlamentare necessario alla revisione dell'articolo 182 del codice dei beni culturali», si legge nell'avviso pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dello scorso 30 novembre, il giorno entro il quale si sarebbe invece dovuto chiudere il ricevimento delle istanze.

La decisione di fermare la procedura di selezione è stata accolta con soddisfazione dai sindacati di categoria, che hanno contestato sin dall'inizio i requisiti fissati per ottenere la qualifica di restauratore. «Un importantissimo risultato», affermano in un comunicato congiunto Fillea-Cgil, Fillea-Cisl e Feneal-Uil, sostenendo che la sospensione toglie dagli impacci gli stessi uffici amministrativi e telematici del Ministero, «alle prese con caotiche e contraddittorie procedure e in presenza di oltre 16mila domande e di circa 35mila accreditamenti al sito predisposto».

Tra i punti contestati del bando, spiega **Serena Morello**, coordinatrice nazionale restauro di Fillea-Cgil, «c'è la questione legata alla data di svolgimento delle attività di restauro utili per il conseguimento della qualifica, prima fissata al 2001, poi estesa al luglio 2009, ma solo per accedere alla prova d'idoneità o per lo status di collaboratore. Ma anche il mancato riconoscimento di alcuni corsi regionali in base alla durata del percorso formativo e con troppa discrezionalità riconosciuta al Ministero. E, infine, la tipologia di documenti richiesti per le istanze, che avrebbero sbarrato la strada a molti». Ora, dopo la sospensione, sottolinea Morello, «chiediamo al Ministero l'apertura di un tavolo tecnico-politico che coinvolga parti sociali e regioni per individuare regole condivise».

La stessa richiesta proviene dal mondo delle imprese. «La decisione di sospendere il bando – scrive in una nota la Confederazione nazionale artigiana e piccola media impresa (Cna) – viene giudicata positivamente, ma non ci si può fermare, poiché è comunque necessaria la qualificazione del settore». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocciato il regolamento regionale Ora gli uffici piombano nel caos

La scure della Consulta sull'eolico pugliese

DI MASSIMILIANO SCAGLIARINI

Un regolamento regionale, legificato nelle pieghe del bilancio 2007, cancellato dalla Corte costituzionale. E il sistema dell'eolico pugliese che piomba nell'incertezza, con gli uffici del settore Ecologia che non sanno cosa fare. È l'effetto della sentenza 344/2010 (relatore Saule) con cui la Consulta ha fatto saltare il regolamento 16/2006 che negli ultimi quattro anni ha dettato le procedure per autorizzare gli impianti eolici, inserendo di fatto una serie di paletti per rallentare la crescita del settore.

Il primo effetto è la cancellazione ex tunc di tutti quei paletti, dai Prie (i piani regolatori per gli impianti eolici), al parametro di controllo (il rapporto percentuale tra estensione territoriale e aree coperte da impianti), alla valutazione di impatto ambientale comparativa dei progetti. Significa che tutte le richieste di valutazione ambientale presentate da ottobre 2006 (entrata in vigore del regolamento) e il 10 dicembre 2010 (quando diventano cogenti le disposizioni delle linee guida statali, contenute nel Dm 10 settembre) e non ancora definite, tornano a essere regolate dalla sola legge 11/2008 (le norme sulla Via): si tratta di molte centinaia di domande. In più, tutti i ricorsi pendenti al Tar contro provvedimenti di valutazione ambientale negativa verranno automaticamente accolti: il diniego era motivato da un regolamento che la Consulta ha cancellato dal mondo giuridico. Ne conseguirà una pioggia di

richieste di risarcimento danni, ad esempio da chi si è visto respingere i progetti sulla base di una procedura che – è detto in sentenza – ha invaso la competenza statale in materia di energia.

La Consulta è stata chiamata a esprimersi dal Tar di Bari proprio a seguito di un ricorso presentato da un'azienda contro la mancata autorizzazione di un parco eolico. La questione di legittimità riguardava solo due articoli del regolamento (il 10, sui criteri per la relazione di impatto ambientale, e il 14 sulle disposizioni transitorie), che però era stato legificato all'articolo 3, comma 16, della legge regionale 40/2007: e dunque la dichiarata incostituzionalità dei due articoli impugnati ha comportato la dichiarazione di incostituzionalità consequenziale di tutto il resto del regolamento. I giudici delle leggi, del resto, non hanno fatto altro che richiamare le ultime pronunce sul tema (sentenze 119/2010 e 124/2010): per precludere l'installazione di impianti in determinate aree del territorio, le Regioni dovevano attendere le linee guida nazionali (il Dm pubblicato a settembre); la procedura di autorizzazione unica contenuta nel Dlgs 387/2003 non può essere manomessa con l'inserimento di «nuovi o diversi adempimenti rispetto a quelli indicati dalla norma statale».

In questi giorni, a dispetto delle dichiarazioni di facciata (l'assessore regionale all'Ambiente, **Luca Nicastrò**, dice di «non essere particolarmente preoccupato») gli uffici regionali stanno cercando di valutare gli effetti della sentenza. E per correre ai ripari, già nel prossimo Consiglio regionale potrebbe essere approvato il regolamento attuativo del decreto ministeriale di settembre. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILIZIA E TERRITORIO

settimanale di mercati & progetti, norme, appalti

Edilizia e Territorio è il settimanale di riferimento per il settore dell'edilizia.

Ogni settimana:

- **la rivista formato tabloid** con analisi e approfondimenti sul mercato dell'edilizia e l'aggiornamento sui bandi di appalto e le aggiudicazioni più recenti;
- **la guida di approfondimento normativo "Commenti e Norme"** con gli speciali mensili monotematici;
- **il giornale dei progettisti "Progetti e Concorsi"** con l'aggiornamento sull'attività

dei principali studi, rassegne di materiali, la risposta a problematiche professionali, i concorsi di architettura;

- **l'accesso al sito web** riservato agli abbonati www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com con la newsletter di Progetti e Concorsi.

Compreso nell'abbonamento il **DVD-Rom Raccolta annate dal 1996 al 2010.**



ABBONATI SUBITO a soli € 213,00

TAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

COUPON DI ABBONAMENTO

Sì, desidero abbonarmi per 1 anno a Edilizia e Territorio: il settimanale + Progetti e Concorsi + gli Speciali + Commenti e Norme + Dossier tematici + Servizi internet e newsletter + DVD-Rom Raccolta annate dal 1996 al 2010 a soli **€ 213,00.**

50060

ADERIRE ON LINE È FACILE!

<http://offerte.ilsole24ore.com/ediliziaterritorio>



I VANTAGGI DI SHOPPING24

- ATTIVAZIONE IMMEDIATA
- NESSUNA CODA ALLO SPORTELLO
- NESSUNA COMMISSIONE POSTALE

● **CONCORSO**
Aderendo on line hai diritto a partecipare all'edizione 2011 del concorso "Abbonati&Vinci"
www.abbonatievinci.ilsole24ore.com



VIA PHONE MOBILE

La scansione del QR Code permette di accedere al sito <http://offerte.ilsole24ore.com/ediliziaterritorio> senza dover inserire l'indirizzo sul browser. Il reader per i QR Code è disponibile gratuitamente su uno dei numerosi portali dedicati.



ADESIONE TELEFONICA

È possibile sottoscrivere l'abbonamento con carta di credito chiamando il numero 02 3022 5680

ADESIONE VIA FAX: NON INVIARE DENARO ORA!



Riceverà il bollettino di CCP direttamente al Suo recapito
Inviare il coupon via fax al numero 02 o 06 3022 5402

DATI ANAGRAFICI

REGIONE SOCIALE
CORTESE ATTENZIONE
 Persona fisica Impresa individuale/professionista Studio associato
 Società commerciale Altro Ente privato Ente pubblico
 Ente pubblico non commerciale Ente non commerciale
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROV.
TELEFONO CELLULARE
E-MAIL

PARTITA IVA
CODICE FISCALE

ATTENZIONE! CAMPI OBBLIGATORI

Clausola contrattuale: la sottoscrizione dell'offerta dà diritto a ricevere informazioni commerciali su prodotti e servizi del Gruppo "Il Sole 24 ORE".
Se non desidera riceverle bari la seguente casella
Informativa ex D.LGS. n. 196/03. Il Sole 24 ORE S.p.A., Titolare del trattamento, tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati e, se lo desidera, per aggiornarli a su iniziative e offerte del Gruppo. Potrà esercitare i diritti dell'art. 7 del D.LGS. n. 196/03 rivolgendosi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Professionale, presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing Via Ramusio 1 - 20141 Milano. L'elenco completo e aggiornato di tutti i Responsabili del trattamento è disponibile presso l'Ufficio Privacy, Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli ordini, al marketing, all'amministrazione, al servizio clienti e potranno essere comunicati alle Società del Gruppo per gli stessi fini della raccolta, a società esterne per l'evasione dell'ordine e per l'invio di materiale promozionale ed agli istituti bancari. **Consenso.** Attraverso il conferimento del Suo indirizzo e-mail, del numero di telefono e/o di telefono (del tutto facoltativi) esprime il Suo specifico consenso all'utilizzo di detti strumenti per l'invio di informazioni commerciali.

GRUPPO 24 ORE

Scadenza offerta 30/09/2011